

ANALISI

L'atomo in Francia

L'industria nucleare dispone, di 4 centri di studio, 6 centrali che lavorano per l'esercito e 7 civili)

Parigi, 23 luglio. L'industria nucleare francese è ad una svolta. Esistono quattro centri di studio, sei centri che lavorano con le forze armate, undici centrali, sette centrali nucleari appartenenti alla Electricité de France. Ma si è creata una situazione dalla quale il governo non sa uscire.

Gli obiettivi militari, certo, non sono più o meno raggiunti. La bomba atomica è stata realizzata, sia pure con una certa riserva rispetto alla tecnologia degli Stati Uniti e della Russia. La produzione sovietica, che supera i due megaton, ha tuttavia una potenza pari a quella di quattro o cinque milioni di cannoni da 150 mm. Ma le commissioni belliche diminuiscono l'importanza del problema nucleare e l'industria in servizio con i militari atomici non è prevista solo per il 1975, nella migliore delle ipotesi.

Intanto gli obiettivi civili e quelli sono sorte difficoltà. Sulle sette centrali nucleari costruite per l'Electricité de France, tre o quattro sono ferme a causa di guasti. Il governo ha deciso di abbandonare, per la costruzione di altre centrali, il sistema francese basato sull'uranio naturale e sulla trafilatura americana, passando sull'impiego dell'uranio arricchito. La decisione è considerata come una vittoria dello sforzo fatto dal commissariato per l'energia atomica in questi anni, ed ha provocato le dimissioni di Francis Perrin, amministratore dal 1951.

Il governo ha riflettuto ed è tornato al sistema americano. Sul sistema americano, che la perdite alla centrale è totale indipendentemente dalla produzione di energia nucleare. Vi è stato molto da considerare finanziariamente. Le centrali elettriche costruite secondo il sistema francese esigono investimenti molto superiori di quelle fabbricate con il metodo americano. Ma quando si sceglie fra i reattori proposti dalla General Electric e dalla Westinghouse, il governo non si è ancora deciso. Vorrebbe associare una grande azienda francese ad una delle due americane, ma i tentativi in questo senso finora risultano vani. Il governo si trova in un vicolo cieco.

I beni confiscati ai connazionali

Manifestazioni a Tripoli contro i residenti italiani

Volantini denunciano i « misfatti » dell'occupazione - Le aziende agricole nazionalizzate sono sotto controllo della polizia

Tripoli, 23 luglio.

Tripoli ha respinto la protesta del governo italiano per la confisca delle proprietà appartenenti ai nostri connazionali residenti in Libia. Lo ha annunciato ieri sera la radio nazionale. Il rigetto della nota di protesta è stato comunicato dal ministro degli Esteri libico Salah Buesssir all'ambasciatore d'Italia. Secondo l'emittente, Buesssir ha dichiarato che la misura adottata dal Consiglio della rivoluzione libico è « un atto legittimo di sovranità », aggiungendo che il suo governo è disposto a dare ogni facilitazione in modo che i cittadini italiani possano liberamente lasciare il paese. Oltre alla confisca delle proprietà italiane « con quanto sopra esistente », il governo libico ha stabilito che, alla loro scadenza, non saranno rinnovate le licenze commerciali e i permessi di lavoro degli italiani.

Radio Tripoli ha diffuso lunedì un breve colloquio svolto ieri pomeriggio tra l'ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri libico. Quest'ultimo, secondo la radio, ha dichiarato in particolare che la Libia intende aprire una nuova pagina delle sue relazioni con l'Italia, proseguendo la cooperazione ma su nuove basi e lontano dall'oscurità passata del regime fascista e delle atrocità compiute contro il popolo libico. Manifestazioni di appoggio alla decisione del governo libico di confiscare i beni italiani si sono svolte oggi a Tripoli all'occasione dell'entrata in funzione dell'organizzazione liberata di amministrazione dei beni sequestrati. Suoi membri di città sono apparsi manifesti che parlano dei « misfatti » dell'occupazione italiana, mentre reparti di polizia sono stati mossi di quando in quando negli pressi delle ex aziende agricole italiane presso Tripoli.

(Aisa - Ap)

Le notizie a Roma

Spesanze che Tripoli rinunci a più drastiche misure

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 luglio. Il ministro degli Esteri Moro verrà appena possibile in Parlamento sulla situazione della comunità italiana in Libia e preciserà ampiamen-

In Cile i 10 "politici" liberati dalla Bolivia

te e responsabilmente » la linea di condotta tenuta dal nostro governo nei rapporti con le autorità di Tripoli, dopo il colpo di Stato del settembre scorso. Negli ambienti responsabili della Farnesina si smentiscono stasera le notizie diffuse da radio Tripoli sull'andamento del colloquio del nostro ambasciatore a Tripoli Borromeo con il ministro degli Esteri libico Salah Buesssir. Si sottolinea inoltre che la protesta verbale disposta dal ministro degli Esteri e presentata dall'ambasciatore italiano non è stata formalmente respinta dalle autorità libiche anche se si ammette

che la replica del ministro degli Esteri Buesssir è stata « ferma e dura ». Cresce stasera la preoccupazione per la sorte dei ventimila italiani in Libia e per la campagna xenofoba che si sta scatenando a Tripoli. Si teme che alle misure preannunciate dal capo dello Stato, El Kaddafi, possano far seguito, nelle prossime ore, altre e più drastiche iniziative. Negli ambienti della Farnesina questa ipotesi viene, per ora, respinta; si insiste sul testo del decreto letto da El Kaddafi a radio Tripoli, nel quale si parla essenzialmente di misure limitate alle proprietà agricole e immobiliari.

f. s.

Panico in Parlamento

Bombe lac Una esplosione

Il gesto d'un giovane scozzese gettano a terra come in un pre più acre - Il presidente

L'attentatore ha

(Nostro servizio particolare) Londra, 23 luglio. Uno strascico clamoroso e drammatico dei disordini nordirlandesi è arrivato oggi in forma tangibile sotto le volte austere del Parlamento britannico e sotto il naso e gli occhi di deputati e ministri. Nella Camera dei Comuni, al colmo di una affollata seduta pomeridiana, un giovane ha scagliato dalla galleria del pubblico giù fra i rappresentanti e i leaders del popolo due grosse bombe lacrimogene, distribuendo

L'aereo è tornato ieri ad Atene dal (La Grecia libererà i sette dinanzi per i quali fu catturato il "Boeing"

Ma processerà: la scarcerazione prevista il 22 agosto - Monitor del colonnello Papadopoulos altri dirottamenti, espelleremo i cittadini arabi e romperemo i rapporti con tutti i



Atene, Papadopoulos (Tel.)

Atene, 23 luglio. Stamane all'alba il Boeing 727 dell'Olympic Airways, sequestrato ieri da un commando di sei guerriglieri arabi, cinque uomini e una bellissima ragazza — è rientrato dal Cairo insieme con l'equipaggio. Il capitano non ha voluto rispondere ad alcuna domanda. I passeggeri, rilasciati ieri prima che l'aereo partisse per la capitale egiziana dietro promessa del governo ellenico di rilasciare sette terroristi, hanno detto che i guerriglieri sono stati molto cortesi con tutti, anche se apparivano decisi a tutto.

Il governo greco ha annunciato tutti gli Stati arabi che, se un altro incidente simile a quello avvenuto ieri all'aeroporto Ellenikon dovesse ancora succedere su suolo greco, il Paese romperebbe le relazioni diplomatiche con quegli Stati. Il regime ha tuttavia deciso di rilasciare i sette arabi accusati di una serie di attentati contro uffici o aerei israeliani ad Atene: i guerriglieri hanno in ostaggio un alto funzionario della Croce Rossa e la sua vita sarebbe in pericolo se l'impegno non fosse rispettato.

L'avvertimento diramato oggi dall'ufficio del primo ministro dice anche che se si giungesse alla rottura delle relazioni diplomatiche, il governo ellenico sarebbe poi

sono atterrati al Cairo dopo aver fatto scendere i passeggeri e quasi tutto l'equipaggio del « Boeing 727 » ad Atene si è passati nelle altre parti del mondo. I sette arabi prigionieri in Grecia per aver compiuto alcuni attentati, sono stati liberati. Il commando, che si trova ancora al Cairo, è stato raggiunto da Nassif, il leader di una setta di cinque uomini e una donna — per il loro « spirito patriottico ».

Gli israeliani accusano

Atene di « capitolazione » Tel Aviv, 23 luglio. Il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, parlando oggi all'associazione della stampa estera, ha invitato il governo greco a non rispettare l'impegno assunto con i « pirati dell'aria » per la liberazione dei sette detenuti palestinesi. « Ho cercato

Le direttive di Scheel per i

I negoziati cominceranno lunedì trattative dinde dal migl